

Meno di cinque



Tutte cose che fà la mente per ingannare il tempo da qui alla fine.

La speranza che le cose cambino. La speranza che qualcuno faccia qualcosa per noi. La sensazione di non poter far nulla. Si trasformano in malinconia.

L'insoddisfazione è una cosa per chi non ci mette impegno. Certo, alla fine di ogni cosa sai che è possibile fare di più, è possibile fare meglio. Ma se hai dato tutto te stesso e hai usato al massimo quello che avevi a disposizione, non sei tu quello che deve chiedersi come fare di più. E se davvero ci hai messo tutte le energie, non dovresti avere le forze per essere insoddisfatto.

Le cose che capitano son sempre quelle, non cambiano. Piove, c'è il sole, prendi un treno, perdi un aereo. Esci con una persona, esci con un'altra persona. Ti trovi in mezzo a più persone, ti trovi da solo, accarezzi un gatto, soccorri un merlo. E' così, da qualche migliaio di anni, le cose non cambiano. E' il tuo modo di viverle che cambia.

Per capire i colori, bisogna slegarsi dalla forma.

Per capire la forma, bisogna slegarsi dal materiale.

Per capire il materiale, bisogna slegarsi dalla funzione.

Per apprezzare le persone, bisogna abbandonare la formalità, la materialità, il ruolo.

Il colore, come materiale, non ha colore e non ha forma.

Lo forma non ha colore e non ha sostanza.

Il materiale ha colore ed ha forma.

Le persone sono carne ed ossa, materia e movimento. Il modo e la funzione sono conseguenze.

Faccio qualcosina tutti i giorni, per non dire di non aver fatto niente.

Per il resto del tempo, mi limito ad esistere.

Povera piccola, persa nelle tue sicurezze. Sicurezze raccontate, inseguite per anni. Mentre tu le costruivi, il mondo là fuori ne distruggeva le basi. Ancora vive solo dentro di te, sola in un mondo cambiato, divisa tra il mondo terreno e ideali fluttuanti.

Non trovi appiglio perchè le tue sicurezze non sono tue.

Riempire la testa di cose è inutile.

Bisogna sviluppare la capacità di saper cosa andare a cercare e come utilizzarlo.

Non rompetemi le balle: è una fortuna che io faccia l'artista.

Altrimenti mi sarebbe toccato di fare l'ubriaccone, il drogato, il ladro o lo spacciatore.

Per cui v'è bene così.

Come si conosce tutto? Con calma, mio caro, con calma...

Non sei pagato per pensare!!! Vabbè, dai, allora lo faccio a gratis :-)

Se si fa tanto parlare di una cosa, allora vuol dire che quella cosa non c'è, non c'è più o non c'è mai stata.

La libertà fa paura. Ma non agli oppressori.  
L'oppressore non la prende nemmeno in considerazione, la libertà.  
Fa paura a chi la vede come un enorme vuoto.  
Un vuoto così grande che non saprebbe come riempire.  
Che strano, con così tante cose da fare nel mondo...

Vorrei che nella mia casa passeggiassero i cervi.

Cosa voglio? Mi sono accorto che in questo istante non voglio niente.  
Voglio avere la possibilità di fare le cose per la volontà di farle, non per dovere, per abitudine o per necessità.  
Allora lì capirei cosa voglio veramente.

Non voglio che mi diciate quello che pensate che io voglia sentirmi dire.  
Non mi interessa quello che pensate.  
Voglio la verità.  
La verità è che pensate che io voglia sentirmi dire delle cose che sono solo nella vostra testa.  
Vi siete fatti un'idea sbagliata di me: l'avete costruita su di voi.

Ho una paura tremenda di espormi per l'ennesima volta.  
Paura di quello che potrebbe succedere.  
Ma, soprattutto, paura di quello che potrebbe non succedere. Che non succeda niente.  
Che tutto questo lavoro sia dannatamente e paurosamente inutile.

Sono dispettoso. Vi farò un enorme dispetto. Camperò fino a centotrenta anni.

Un'altra cosa che mi perprime è che quando non ero un artista, la gente mi chiamava sempre artista, ora che lo sono davvero, lo fanno molto più raramente.

Una cosa è certa: siamo bravi a far confusione.

Credo nelle istituzioni, credo meno nelle persone che stanno alle istituzioni. Questione di fiducia persa, pronta a risaldarsi alla luce dei fatti. Non si può non credere nelle istituzioni: la società stessa è un'istituzione. Un'istituzione nella maggior parte dei casi inconsapevole, ma pur sempre un prodotto umano, un'aggregazione con convenzioni e regole, da definire meglio e da rispettare. Per questo non credo possibile che un'istituzione dipenda da altre istituzioni. Semmai è il contrario.

L'autonomia è una cosa che se te la danno porta a risultati eccezionali.

Se te la devi prendere, porta all'isolamento.

Chiaro che se te la danno e ad un certo punto ti fermano, non era vera autonomia.

L'indipendenza porta solo all'isolamento.

E se ora tu fossi qui, parleremmo solo di te, parleremmo solo di me, quello che dici, quello che fai, quello che sono, quello che dovrei...perchè non c'è un noi.

Che brutto sentirsi dire "Sei una brava persona"

e sentire le tue labbra rispondere "Non è più sufficiente essere una brava persona".

Il caos non è disordine. Il disordine è confusione. Il caos ha una sua logica, incomprensibile se non lo si guarda nel suo complesso. Voler mettere ordine nel caos, trattarlo come si tratta una delle sue parti, equivale a bloccarlo. Il caos si mette a posto da solo.

Ho trovato un metodo infallibile per fare le cose: le faccio.

Da grande voglio fare il Consulente del Presidente del Mondo.

Riprendiamo in mano il concetto: può accadere di tutto. Potrebbe anche non accadere niente, è compreso nel tutto. Si può dire che "niente" e "tutto" sono uno il contrario dell'altro? Non direi. "Niente" è il contrario di "qualcosa" di specifico. Se esiste il tutto in maniera assoluta, non può esistere il niente in maniera assoluta. Esisteranno piccoli spazi di niente ma fanno parte del tutto. Se esistesse il nulla assoluto, non ci potrebbero esistere piccoli spazi di qualcosa, altrimenti torneremmo ad un'idea di "tutto" in cui il "niente" occupa solo un grande spazio. Per cui, si può dire che "niente è importante"? Sì, si può dire. Nell'idea che ogni cosa ha la sua importanza (per cui "tutto è importante"), anche il niente, come contenuto dell'insieme "tutto", ha la sua importanza. Uno spazio vuoto, un silenzio, un'assenza, sono importanti. Hanno il loro perchè all'interno del "tutto". Confermano l'esistenza del tutto e lasciano spazio di movimento. Se il tutto non esistesse, se ci fosse solo il niente (per cui non esisterebbe nemmeno il niente), non staremmo nemmeno qui a pensarci. (e sono più di cinque)

Mi piacciono le cose definite, non quelle definitive.

Te lo dico qui, perchè dal vivo non posso dirtelo, non posso nemmeno scrivertelo, con un messaggio o una lettera, perchè così lo sapresti. Così è rivolto a tutti, anche a te, e praticamente a nessuno. Ti voglio bene, ti voglio un sacco di bene. Al limite ed oltre al limite del ti amo. Ma non posso dirtelo. Perchè distruggerei tutto quel castello che non ti serve a niente, ma ti tiene in vita. Dopo, tu mi ameresti, ma io non amerei più te.

Fate così, così, così e così. Ciao.

Sono stufo di esistere. Non sono stufo di vivere, arriverò ai centotrent'anni. Sono stufo di esistere, di dover essere, di dover fare, di dover credere. Esisto solo alla luce della volontà altrui e questa volontà non soddisfa me e non soddisfa nemmeno loro. Sono stufo di esistere, di essere. Io non sono niente, non esisto. Vivo. Amo. Spero. Credo. Confido.

Trovare una situazione, crearla, in cui il passato non abbia più senso, dove davvero non conti più nulla. Dove non ci sia un eterno paragone con quel che è stato, reinventarsi ogni giorno, ogni giorno nuovo. Dove essere te stesso, dove non conti più nulla che non sia presente, dove conti solo quello che è presente, non quello che è stato, non quello che non c'è o potrebbe essere. Azzerarsi senza scappare. Che il legame tra pensiero e realtà sia istantaneo. Che non ti costringa in cose di cui non te ne frega niente. Dove i tempi non si dilatino a tendere verso l'infinito, ma si concentrino in un punto. Dove essere, esistere e apparire coincidano. Libero.

Non ne posso più. Di cosa? Di tutto. Di essere nato per servire, di essere servo di natura, ma trattato da schiavo. Non è questa la mia natura.

Ciao, amica di un giorno. Amica come gli amici delle vacanze estive, che non sai se rivedrai mai più. Ciao, amica che non sei servita a niente, solo a farmi piacere un po' di più la gente.  
Ciao, amica che non incontrerò mai, ma so che ci sei ed è già sufficiente.

Servire degnamente, esser degni di servire.  
Cosciente di poter esplodere, esplodere con coscienza.  
Dignità al servizio dignitoso,  
coscienti del pericolo.  
La dignità del servo, la coscienza della dinamite.

"Ma davvero pretendi di entrare nella mia vita e cambiare tutto, così, da un momento all'altro?"  
"Lo spero...e che sia così per entrambi..."

"E così per te vivere sarebbe questo: chiuderti in casa, mangiare roba in scatola, bere roba che non sai da dove viene, vestirti di plastica, pochi amici, solo quelli che servono, passare sei giorni su sette chiuso al lavoro, tornare a casa e addormentarti sul divano, uscire una volta a settimana per sfogarti, ballare, mangiare e bere?"  
"Sì, è la mia vita. E la tua qual è? Com'è per te vivere?"  
"Ancora non lo so di preciso, ma non è questa. Lo imparo man mano che me la trovo davanti."

Scrivo, ma non sono scrittore.  
Parlo, ma non sono oratore.  
Dipingo, ma non sono pittore.  
Insegno, ma non sono insegnante.  
Lavoro, ma non sono lavoratore.  
Suono, ma non sono musicista.

E allora che cavolo sono?!?

"Ciao, non sò se ti ricordi di me, è passato qualche anno..."

"Certo che mi ricordo di te, ero innamorata di te."

"Scusami...a quel tempo pensavo che l'amore fosse qualcosa di altissimo, di irreale, di magico.

Non pensavo che si potesse trovare davanti alla porta di un bar."

"Mi bastava trovare un posto che mi lasciasse essere quel che sono: un po' lavoratore, un po' scienziato, un po' studioso, un po' curioso, frivolo o serio a seconda dell'occasione. E c'ero quasi: da qualsiasi punto parti puoi arrivare a qualsiasi altro punto. Potevo restare dov'ero, ma mi mancava una cosa...mi mancava che dessero un valore a quello che facevo, non serviva un enorme valore...che lo ricambiassero con quel che bastava per permettermi una vita dignitosa....una casa, una famiglia, degli amici. Invece no. Era sempre troppo poco."

"E questo le sembra un motivo valido per buttare merda in giro?"

"I contadini buttano merda per concimare."

"Diciamo allora per spargere cattiverie?"

"Guardi, su di me lo fanno di continuo...e non hanno nemmeno il coraggio di dirmele in faccia. Le accetterei senza opposizione, forse alcune le valuterei anche. Saprei chi è amico e chi non lo è, saprei da che parte rivolgere lo sguardo. Temo che sia per la questione "amico/nemico"...se non sei amico, allora sei nemico...no, per me non esistono "nemici", esistono gli "amici". Se sei mio amico, sono contento, se non sei mio amico...non lo sei, punto. Sei una persona che la pensa diversamente da me e v'è bene così. Io faccio le mie cose mentre tu fai le tue, basta, forse sono giuste tutte e due ma non ci riguardano direttamente, non ci comprendiamo a vicenda. Ed è giusto così...magari tra qualche anno, magari mai...magari potremmo essere amici all'istante se capissimo questa cosa, ma non mi pare che funzioni così...c'è sempre la paura che "l'altro" voglia farti cambiare idea...per me non è così...ti lascio le tue, mi tengo le mie...se ce le raccontiamo, magari ci servono a vicenda...se non ce le diciamo per...boh...tanti motivi...stiamo come stiamo...ma v'è bene così...il problema non esiste, siamo noi che lo creiamo..."

(e son di nuovo più di cinque)

Se dovessimo crocefiggere tutti quelli che hanno commesso errori, alla fine ne rimarrebbe solo uno, che non saprebbe come inchiodarsi la mano che impugna il martello.

E forse non ci basterebbero gli alberi.

Chiusi nelle nostre case facciamo cose.

Credo che sarebbe bellissimo...esseri di puro pensiero...senza le limitazioni, le fatiche, le schiavitù dei piaceri del corpo. Una mente libera di vagare senza nulla che la àncora, senza le preoccupazioni del tempo e dello spazio. Realizzazioni istantanee e immateriali. Un vortice continuo e in crescendo, che richiederebbe un attimo per espandersi all'infinito, contenerlo e vedere cosa c'è dopo. Ma io non sono così, non sò se lo sarò, devo fare con quel che sono.

Non sono incazzato per la situazione in cui siamo.  
Sono incazzato perchè a questa situazione non dovevamo nemmeno arrivarci.

E' inevitabile: se il tuo desiderio è di lavorare con una struttura già affermata, non puoi mettere in luce le tue caratteristiche. Ha delle caratteristiche da mantenere, non puoi andare oltre a quelle a meno che non sia lei a deciderlo. Se lavori per una struttura non affermata, questa ha bisogno delle tue caratteristiche, perchè non ne ha trovate di sue per affermarsi. Ma tu non ti metterai mai in luce , servi per compensare delle mancanze. Vuoi brillare? Arrangiati. Sole solo, solo come tutti i soli.

(vale anche con i singoli individui)

"Quindi adesso credi che l'amore si possa trovare anche davanti alla porta di un bar?"

"Sì...no...boh....forse. Anzi, credo proprio di no, perchè io in bar non ci vado.

Per cui non posso trovarlo lì."

Nessuna politica  
Nessuna strategia  
Nessuna diplomazia  
Solo la realtà dei fatti



Nessun segreto  
Nessuna bugia  
Nessuna accusa, nessuna scusa  
Nessuno stratagemma  
Solo la realtà dei fatti

(questo è cinque)

L'arte deve essere comprensibile a tutti, da tutti e deve comprendere tutti.

Sei qui per parlare o sei qui per ascoltare?  
Sei qui per sapere, conoscere o sei qui per dire?  
O sei qui per tutte e due le cose? Perché pensi che siano collegate?  
Sei qui per caso, per vedere o per bere? E come ci sei arrivato? Cosa vuoi vedere?  
Da bere non ce n'è a casa tua?

Attenzione...attendere...tendere verso, l'attesa di qualcosa....l'attenzione, la cura, la tensione dei sensi verso qualcosa che potrebbe essere ovunque, allora si cerca con attenzione, si guarda con attenzione, si ascolta con attenzione...per cogliere quel qualcosa che manca, per riempire la mente, si fa attenzione, ci si fa attenti....nulla a che vedere con la paura, con la preoccupazione, con l'ansia. Nulla a che vedere col pericolo, quella è cautela, prudenza. L'attenzione è altro. Così come attendere non è aspettare.

Vorrei avere qui di fronte Fabrizio de Andrè e chiedergli "ti ricordi quella volta che hai detto: non credo che i giovani non abbiano dei valori, credo che abbiano dei valori diversi e noi dobbiamo ancora capirli?"  
Credo che mi risponderebbe di sì, ho le registrazioni...poi gli chiederei: "guardati attorno...ne sei ancora così convinto?"

Non è libertà quel che mi manca. Mi manca autonomia, collaborazione, comprensione.

Se continui a pulire, qualcuno o qualcosa stà continuando a sporcare.

Come osservazione e riproduzione della realtà.  
Come creazione e diffusione di una realtà fittizia.  
Come proposta di una realtà alternativa.  
Come realizzazione della realtà, come confronto con la realtà.  
Come percezione oggettiva della realtà, come accettazione della realtà, come parte della realtà,  
come vivere la realtà, come interazione con la realtà, come realtà.

Allora...vediamo...secondo il tuo ragionamento: il tempo non lo devo considerare; il compenso è qualcosa di meschino; il mio interesse deve andare in secondo piano, se non scomparire; il mio lavoro non è pensare.

Il mio ragionamento: il tempo è l'unica cosa che ho, insieme al pensiero; il compenso mi dice quanto tempo impiegare, valorizza il mio tempo e mi consente di continuare a vivere; il mio interesse deve essere pari al tuo e a quello degli altri, possibilmente coincidere.

Lo strumento è sempre inconsapevole. Altrimenti non è uno strumento.

Non esiste "natura" e "natura umana". Esiste la natura che ha preso una forma che noi chiamiamo "umana". Una delle sue tante forme.

Prima regola del trattato con l'umanità: fate quello che volete e fatelo bene.

Sai dove mi porterà quello che faccio? Da nessuna parte. Non mi porterà da nessuna parte, perchè non devo andare da nessuna parte. Sono già dove volevo essere. Sono sempre stato dove volevo essere. Sono sempre stato dove ero, sono dove sono. E' sufficiente per fare quello che faccio. L'unico che può impedire il mio fare dove sono è Ugo.

Quello che avrei voluto dirti stasera è: anche se arrivasse uno a regalarmi un pianoforte nuovo ed accordato, lo ringrazierei e non gli direi niente. Ma quello che penserei sarebbe: ma lo vedi che ho da rifarmi tutti i denti in bocca? E questo è quello che proprio non ti può sfuggire...poi ho il tagliando della macchina, che sono indietro di 40.000 km, poi ho più di ventimila euro di debiti, e

poi non saprei come mantenerlo questo pianoforte, tra qualche anno sarebbe come questo, allora tanto vale che suono questo, e poi tutto il resto ancora, il mio corpo che non ha mai saputo cos'è la sensazione di essere sano e non dolorante in qualche punto, imparare a sopportare, resistere, a inventarsi un modo per dirsi che il dolore è solo una sensazione. Ma non glielo direi, perchè se fosse una persona in grado di capire, avrebbe già capito. E allora almeno lasciami la soddisfazione di aver trovato il coraggio di espormi, di farmi sentire anche con un pianoforte scordato, anche se ho sbagliato qualche nota, pure con un sorriso sdentato, ma sò che ho studiato un sacco e con impegno. Lasciami il mio minuto di piacere, non rovinarlo dicendomi che il pianoforte è scordato, lo sapevo anch'io.

Ma non te lo dirò, perchè ho paura che poi ti offendi e non ti fai più sentire.  
(e son più di cinque un'altra volta, ma siamo ancora a meno di cinque)

Non sono io, non sei tu, e allora chi è? Chi è questo sistema che ci porta ad essere così? Chi è che sà benissimo come stanno le cose, visto che ha tutto sotto controllo, vede dove bisognerebbe intervenire, sà cosa si dovrebbe fare, ma lascia tutto così? Non siamo anche noi questo sistema? Io non lo sono più, non ne faccio più parte e anche se questo dovesse portarmi a morire, perchè è così, ti lasciano morire, hanno trovato il modo di non farti avere più nulla per cui vivere, con cui vivere, non mi interessa. Non interessa a me, non interessa al sistema. Interesserà a te, a qualche parente, a qualche conoscente, dopo quindici giorni ve ne sarete scordati, avrete qualcosa da raccontare, avrete da dire su quel che ero, su quel che avrei potuto essere, avrete un argomento in più; ci abituiamo a tutto, anche al malessere, soprattutto al malessere. Ci crogioliamo nel malessere. E' un'autodifesa, è un modo di fare. Una ricerca continua di commiserazione mista a compiacimento. Una lamentela purificante che punta ad ingigantirsi, una giustificazione. Che io ci sia o non ci sia, non conta più niente. Anzi, a conti fatti, è un vantaggio che io ci sia stato. Giustificherò e motiverò il continuo del sistema con la mia assenza. (questa è l'ultima più di cinque)

C'è qualcosa di nascosto. Non lo troverai mai se non lo tiri fuori.

La giustizia, come la conosciamo noi, ha qualcosa di profondamente ingiusto. Tratta li uomini tutti alla stessa maniera, come se fossero tutti uguali. Se gli uomini fossero tutti uguali, non esisterebbe l'idea di giustizia. Nella situazione attuale, la giustizia deve tendere a rendere gli uomini uguali, non a punirli in maniera uguale. E' iniquo.

Non lo sò se sei un cretino. Sei un cretino se ti comporti da cretino. Sei un ladro se ti comporti da ladro, sono un porco se mi comporto da porco, sono un romantico se mi comporto da romantico, siamo buoni se ci comportiamo da buoni, siamo onesti se ci comportiamo da onesti. Finchè resta a livello di pensiero, è solo una possibilità. Di certo, anche se mi comporto da gatto, non sarò mai un gatto.

La legge è uguale per tutti. La legge definisce la giustizia. Qualcosa (la costituzione?) definisce le linee guida, le leggi definiscono il giusto e lo sbagliato, la giustizia e l'ingiustizia. Se fai lo sbagliato, vieni punito, ma se fai il giusto non vieni premiato. Non è così che si definisce il merito, così si definisce solo il dovere. Così non si cresce, perchè il limite è il proprio dovere e ciò che è più del proprio dovere, meglio del proprio dovere non viene riconosciuto, non si sa dove collocarlo.

Perle ai porci.

Ma oggi sappiamo che i porci sono animali molto intelligenti, siamo noi che li trattiamo da maiali.

Della mia vita non faranno mai un film.

Troppo noiosa.

Non succede mai nulla di interessante, avventuroso, epico, sconvolgente.

Tranne questo impegno costante nello stimolare l'umanità al miglioramento.

Invidio...la serenità di questo posto

Ammiro...la serenità di questo posto

Condivido...la serenità di questo posto

Amo...la serenità di questo posto

Non voglio-esigo-desidero-pretendo che gli altri facciano cose per me.

Me le faccio da solo, le mie cose.

Quando qualcuno fa qualcosa per me, sono molto contento, felice. E riconoscente.

[https://www.facebook.com/photo.php?](https://www.facebook.com/photo.php?fbid=943420979114744&set=a.127768700679980.20696.100003405520277&type=3&theater)

[fbid=943420979114744&set=a.127768700679980.20696.100003405520277&type=3&theater](https://www.facebook.com/photo.php?fbid=943420979114744&set=a.127768700679980.20696.100003405520277&type=3&theater)

Gatto nero in cesta arancione, installazione temporanea naturale. E' tutto già qui. La natura fa tutto da sola. Noi le diamo una mano? No, noi la forziamo, la accelleriamo, la sviliamo, la sfruttiamo, mettiamo cose che non c'entrano niente in posti così a casaccio. Lei è clemente, è paziente, è più forte di noi e ci regala comunque belle cose. Così, spontaneamente.

Devi prenderla con calma. Tutta quest'ansia che c'avete tutti addosso...uff...mi mette l'ansia.

Che si voglia usar l'arte per coprir delle nefandezze è cosa da biasimare.

Tutto serve a niente. Però sai che puoi farlo. Fallo se c'è un motivo.

Sai cosa c'è? Volevo amarti, tutto qui. Bye.

Mi avete rotto il cazzo.

Mi avete rotto il cazzo.

Mi avete rotto il cazzo.

Mi avete rotto il cazzo.

Se arrivo a cinque "Mi avete rotto il cazzo", se comincio ad amare il "Mi avete rotto il cazzo", è finita. Per voi.

Piango. Piango per tutte le cose belle che potrebbero succedere e noi non lasciamo accadere.

Agosto 2016

Sono successe alcune cose, in questi giorni. Meglio, ne è successa una che mi ha mosso tante cose. Le scrivo in gruppi di meno cinque, perchè son cose che non meritano amore.

Ho lanciato un sasso. Ho lanciato un sasso in uno stagno, in un acquitrino. Ho bevuto una boccia di vino per snebbiare i pensieri e vedere cos'era quel sasso che pesava. L'ho visto, l'ho afferrato e l'ho lanciato fuori. Ha mosso qualche onda, ma niente di più. Ho detto quello che pensavo nel mio più profondo, hanno pensato che io stessi male.

Ci si riflette negli altri: probabilmente sono loro che stanno male e non lo sanno o non lo vogliono ammettere. Io stavo benissimo, quella sera. Mi sono messo qui coi miei pensieri ed è una delle cose che trovo più piacevoli. Stò male, come lo intendono loro, da almeno 22 anni. E' diventata una costante: non dico che non ci faccio caso, ci convivo da quando ho aperto gli occhi.

Per questo, ogni mia azione non è per attenuare "il dolore"; quel dolore non si attenua. Ogni mia

azione è per farmi stare bene. Il dolore c'è, punto, non lo lenisci. Il bene non c'è, me lo devo fare da solo. Se lo facessi per attenuare il dolore, non farei altro che alimentarlo. Per cui, se una notte mi bevo una boccia di vino, è perchè ho voglia di bere del vino.

Alcuni mi han proposto di chiamarli alla prossima occasione, così ci deprimiamo insieme pensando di sostenerci. Dando per scontato che starò male di nuovo. Ovvio, il malessere è costante. E' un malessere dato dai miei simili che non lo sanno gestire. Non pensano a creare la prossima occasione per stare bene di nuovo insieme, per farla diventare una costante che non sia ubriacarsi.

(secondo loro, per stare bene. Eh già, perchè sfarsi vuol dire stare bene. Questo è quel che pensano.)

(sfogarsi vuol dire stare bene, secondo loro. Stare bene significa non aver nulla per cui doversi sfogare. Serenità.)

(divertirsi vuol dire stare bene. Di-vertire, vertere da un'altra parte, allontanarsi momentaneamente da quel che è. Staccare la spina. Io non voglio staccare la spina, la voglio tenere attaccata.)

Qualcuno è stato così gentile da scrivermi. A dire che mi capisce. A dire che se avevo bisogno, basta chiamare. Che potevamo uscire insieme. Perchè ragiona su di me usando la sua testa invece che la mia. Non può conoscerla? E allora perchè io conosco la sua? Perchè io ho fatto domande per capire com'è la sua vita e lui non ha mai fatto domande per capire com'è la mia?

Qualcuno ha pensato che fossero delusioni di cuore, delusioni affettive, delusioni d'amore, le chiamano. Delusioni da rapporto di coppia. Hanno travisato l'amore, perchè l'amore non può deludere; altrimenti non è amore. La delusione siete voi, che da duemila anni vi vengon ripetute le stesse cose e ancora non le avete capite.

Capito che non stavo male, che era la mia normalità, tutto come prima. Nessuno si è fatto vivo (in realtà uno sì, ma per altre cose e non ha fatto domande). Quindi è così: solo quando si stà male. Che sfiga voler stare bene. Ti lascia da solo, "gli altri" hanno bisogno di star male. Che palle. E nel mio sistema, quello che viene dalla mia mente e voglio mettere in pratica, c'è da fare solo il bene.

Mi ricorda quando qui c'è stato il terremoto. Tutti amici, tutti insieme. Mi son detto "Ma guarda che meraviglia. Allora è possibile. Tutti amici, tutti insieme.". Finita l'emergenza, tutto come prima. Ognuno nei suoi loculi, ognuno a spalar degli altri, qualche ciao, qualche chiacchera qua e la, qualche litigio. Non hanno imparato niente. Forse è giusto così, forse non era il modo di impararlo.

Solo questione di bisogno, solo questione di aiuto, solo questione di sostegno, solo questione di paura.

E io ho fatto il mio piccolo terremoto. Quando hanno capito che non era terremoto, non era una scossa d'assestamento, era solo un rumore simile, è tornata la pace. Non è il mio mestiere, provocar terremoti. Fanno stare male me per primo.

(correzione: non fate quello che vi fa stare bene. Fate bene quello che vi farà stare bene.)

Non ho bisogno di aiuto, non voglio aiuto. Voglio vivere e fare insieme a voi. Non per bisogno, non per necessità. I nostri bisogni li conosciamo e abbiamo imparato a soddisfarli. Perchè vivere sia un piacere. Il resto, fa parte della natura.

Poi ho notato quella persona che mi hai detto "tu sei una persona di valore". Bene, grazie, lo sò da me. Ma se tu sai che "sono una persona di valore", perchè non valorizzare questo valore? Io lo

faccio, tu lo fai? M'avete rotto le balle con 'sti stratagemmi per farmi stare in piedi. Io stò in piedi senza stratagemmi. Non è questa la forza che mi serve. Alle solite, date sempre quello che c'è già.

Andiamo oltre. Riprendiamo da dove eravamo rimasti, siamo ancora a meno di cinque.

C'è sempre qualcosa dietro. E' da vedere perchè è dietro. E' dietro perchè è indietro nel tempo? E' passato che non se ne v'è? E' dietro perchè è nascosto? E perchè è nascosto? Cosa c'è da nascondere? E se invece fosse già tutto di fronte? Se mi stessi sbagliando? Se dietro non ci fosse niente?

Ho letto questa cosa del "burkini" sulle spiagge francesi, che le donne islamiche non possono andare in spiaggia con costumi che le coprono abbondantemente. Abbiamo perso il punto focale della questione, è la prova che il terrorismo ha vinto. Ti dà fastidio, ti fa paura, che qualcuno abbia un vestito abbondante? Stagli alla larga, tanto lo vedi da lontano. Se vogliono fare un attentato, lo fanno lo stesso, che tu voglia o no. Non vedo la differenza tra un vestito abbondante messo in spiaggia o in mezzo ad una via. E lo fanno anche gli occidentali. A me da fastidio vedere donne quasi nude dappertutto, è un attentato anche quello. Non è terrorismo, ma ha le stesse radici. E questo è amore.

Tu ce l'hai fatta ed hai perso.

Io non ce l'ho fatta ed è una vittoria.

Non era una lotta tra di noi, tra me e te, era una lotta con noi stessi: tra me e me e tra te e te.

Il noi non c'entrava niente.

Mi capita di girare per il mondo, sulla terra e di incrociare cose che mi attraggono. Una volta le volevo, dovevano essere mie. Oggi le vedo e mi domando cosa posso farci, come farlo e perchè. E non è nemmeno giusto "mi domando", lo capisco al volo. E non c'è un ordine, tra "cosa", "come" o "perchè": viene tutto insieme, un attimo, un'istante. Con le "cose", con gli oggetti, con le idee, funziona sempre. Capita anche con le persone, ma funziona più raramente, molto raramente. Perchè vediamo cose diverse. E mi dispiace, sempre. (son più di cinque perchè ci sono troppe parole).

Per la miseria che mi date,  
Per la miseria che vi chiedo,  
Per la miseria che accetto.

Siediti pure lungo il fiume ad aspettare i tuoi cadaveri passare, a vedere i rami secchi portati via dalla corrente, a prendere l'acqua, il sole, a piangere.  
Intanto il fiume stà passando, dovresti guardare lui.  
Ti ci dovresti tuffare, bagnarti, diventare acqua pure tu.

Più forte di chi ti prende per il culo. E solo tu ti puoi prendere veramente per il culo.

Dall'errore si riconosce il metodo.

C'è l'amico tornitore,  
c'è l'artista del gruppo,  
c'è il comico della situazione.  
Ruoli e funzioni.  
Che situazione di merda.

Mia madre mi uccide i ragni. Questo è alimentare le mie paure.  
Mia madre mi comprava le sigarette. Questo è alimentare i miei vizi.  
Mia madre non ha la più pallida idea di cosa faccio, di come vivo, di cosa penso, di cosa voglio.  
Questo è alimentare la mia rabbia.

Non sono bravo a fare tante cose insieme.  
Con due mani, un corpo, una testa, due occhi e due gambe, non è possibile fare tante cose insieme.  
Ho tante cose da fare e le faccio una alla volta.  
Incastro tempi morti con tempi vivi, attese con azioni. E ogni tanto dormo.

La mia sofferenza è costante. Passeggiavo, aspettavo una persona, perchè io son sempre quello che aspetta, han tutti altro da fare, e mi son trovato a sedermi su un ponte su di un canale. Mi è venuta voglia di togliermi le scarpe e mettere i piedi nell'acqua, poi l'ho guardata, verde, marcia, stagnante, inquinata, e la voglia mi è passata. Pensando anche ai racconti di Marco, che cinquant'anni fa, nei fossi ci facevano il bagno. Questo mi fa soffrire: come abbiamo conciato il mondo, come siamo



diventati. Inquinati, marci, stagnanti.

E' necessario un profondo e continuo viaggio dentro se stessi, un'esplorazione intensa.  
Una capatina ogni tanto non è sufficiente. Se ne esci vivo senza impazzire, il gioco è fatto.

Ti metto lì, tra le cose da fare.  
Quando avrò un attimo, penserò anche a te.

Se aspetti gli altri, è finita.  
Se aspetti i permessi, è infinita.  
Vai e fai.  
(se credi sia necessario, se no è lo stesso)

Sostituire i punti interrogativi e i punti esclamativi con dei punti e basta.  
Sostituire tutti i forse, i potrebbe, i sarebbe, con è.  
Sostituire i vorrei con voglio.  
Togliere i ma e i se.

E' l'ambiguità che ci fotte.  
Non la mia, non la tua, sono conseguenze.  
Quell'ambiguità che c'è nell'aria.  
Quell'indecisione, mancanza di definizione che alimenta l'incertezza.

Chiunque abbia camminato su quelle pedane galleggianti, è vittima e complice della cultura della distrazione.

Se uno strozzino mi dice che un altro è un mafioso...io, perchè stò parlando con lo strozzino?

Certo che sono incazzato: non riesco a farmi una vita che non preveda una fatica boia, del sacrificio,

della rassegnazione. E' tutto un "no", un "non si può", un "vedremo".

Se non sei qualcosa, sei niente.  
E quando sei niente, impari tutto.

Quelli che sanno già tutto.  
Quelli che sanno già come andrà a finire.  
Quelli che vedono tutte le difficoltà.  
Quelli per cui non vale la pena fare qualsiasi cosa.

Tu che sapevi già che mi avresti fatto soffrire. Tu che sapevi cosa non volevi, ma non ti sei mai espressa su quel che volevi. Tu che prima non avevi niente da offrire, alla fine "avevi tante cose per me non sò se mi spiego". Tu che per me son tutti uguali. Tu e i tuoi "prima o poi". Tu che pensi di non avere un'anima, invece ce l'hai ma non sai cosa fartene. Io che ci stavo a fare? Non era amore.

(PS: non ho sofferto, stai serena)

Erano solo chiacchiere. Chiacchiere da bar, chiacchiere da facebook, chiacchiere volanti, chiacchiere importanti, ma pur sempre chiacchiere. Chiacchiere che se non diventano azione, restano chiacchiere. Certo, l'idea era "tu dici, io faccio" ...no cara...."noi diciamo, noi facciamo". Io la mia parte l'ho fatta, io c'ero, io mi muovevo. Dicevo, ascoltavo e facevo. E' mancata la tua parte. Non ti sei mossa di un millimetro.

Ma te ne accorgi quasi subito che non è amore. Quasi, non subito. Poco dopo. E' che non riesci ad accettarlo.

C'è stato un momento che ho detto "non sò più cosa fare".  
Però ho fatto. Giorno dopo giorno. E sono qui.  
Ora sò cosa fare, non ho idea di come farlo.  
Troverò il modo. E sarà cinque.

Piango, piango ancora. Piango di gioia immaginando quello che potrebbe essere.  
Farò di tutto perchè sia. Per piangere di gioia per quello che sarà, per quello che è.

Sono un uomo anch'io. Mi arrabbio, sono triste, a volte svogliato, a volte non mi lavo, a volte stanco, a volte antipatico, a volte scorbutico, a volte sbaglio le parole, a volte non le trovo, a volte non so cosa fare, non riesco a smettere di fumare, a volte cerco la strada più semplice, mi ubriaco, non mi so regolare, a volte non so resistere, a volte ho paura, mi metto le dita nel naso, scoreggio, è anche colpa mia se questo mondo è così. Però c'è qualcosa che...boh...non lo so neanche io.

La memoria non serve a non dimenticare. Serve a non ripetere e serve ad avere un riferimento.  
Serve a fare meglio.

Ne vale sempre la pena. Anche per capire che non ne valeva la pena. Ci sarà quella volta in cui ne vale veramente la pena. E se la pena è impegno, tempo, idee, volontà, allora non è pena. E' comunque piacere. Nel momento in cui diventa sofferenza e fatica, è il momento di lasciar perdere e dedicarsi ad altro.

Quella di oggi non è nemmeno rassegnazione, è rassegnazione ereditaria. Modi di fare tramandati, di cui non ci domandiamo nemmeno lo scopo. La creazione di automi che obbediscono ad ogni comando.

Non potendo aumentare il limite massimo di benessere per l'epoca in cui viviamo, lo abbiamo raggiunto, hanno aumentato la povertà. L'utopia del secolo s'è fermata, ha raggiunto il suo culmine. Ce l'avevamo lì, in punta di dita. A un pelo dal naso. Non potendo più muovere l'utopia, hanno allontanato noi.

Sono un artista. Anzi, uno degli ultimi grandi veri artisti. Capace, cosciente di se e delle sue capacità. Sto lavorando per diventare un uomo.

E' matematica, è geometria, è armonia. E' tutto quel che manca.

Non è calcolo, non è incasellamento, non è suono. Questo è quel che c'è.

E' fatto ad arte, non è artefatto; è in accordo, non è un contratto; è in movimento, non è statico; è articolato, non è complicato; è semplice, non è sofisticato; è libero, non è vincolato; stà per volontà, non perchè costretto; c'è perchè vuole, non perchè deve; parla e ascolta, non dice e sente; è fatto bene, non con adesso vediamo; è aperto, non è già deciso; non è un passatempo, è la vita. Questo il confronto tra quel che è e quel che dovrebbe essere, quel che sarà.

Sono libero di cambiare idea. Se lo voglio. Se non voglio, non ti puoi permettere in nessuna maniera di farmela cambiare. Nemmeno con degli stratagemmi, nemmeno per vie traverse. Perchè me ne accorgo. Perchè se hai avuto questa possibilità, è perchè io te ne ho dato modo. Perchè ho lasciato aperta la fiducia. E tu ne hai approfittato. E la mia stima per te se ne vada.

L'assenza/presenza è una cazzata. E' ambiguità. O ci sei o non ci sei.

Non deve essere una festa tutti i giorni, può essere una festa tutti i giorni. Non legata a dei santi, non legata alla patria, non legata ad una data, non legata ad altri. Legata a quel che facciamo, a come ci sentiamo, a quel che siamo.

Siamo i due lati della stessa ambiguità. Contrari ed identici nello sforzo di rifiutarsi.

Ah, oggi eri lì? Bene, mi fa piacere. Anzi, no, non è vero, non me ne frega un cazzo. Anzi, non è nemmeno vero che non me ne frega un cazzo, mi dà proprio fastidio. Mi dà fastidio perchè volevo che tu fossi con me. Volevo essere con te. Volevo che fossimo insieme.

Non c'è più niente da dire. E' stato detto tutto. Cose belle e giuste. C'è da farle.

Esistono ancora mentalità del tipo "è mio ci faccio quello che mi pare", "a casa mia faccio quello che voglio io, si fa quello che dico io", "la palla è mia, gioca chi dico io". Che schifo.

Gente rinchiusa e gente sbattuta quà e là. Questi i segni del passaggio della nostra civiltà.

Sono stanco, stufo, sfinito, da queste cose chiamate amore e che amore non sono. Stufo di amore di fascino, che si lascia ammaliare. Stufo di amore ingordo, insaziabile, che non ne ha mai abbastanza e che ti rende insufficiente. Stufo di amore per caso, che ogni tanto capita. Stufo di amore che compensa i bisogni. Stufo di amore disperato, che si aggrappa per non affogare. Stufo di amore che insegna amore, e allora non è amore. Stufo di amore che si domanda di continuo, amore insicuro; stufo di amore che non si domanda mai, amore dato per scontato. Stufo di amore di cose che puoi dare. Stufo di amore spaventato. Stufo di amore divertente. Stufo di amore a tentativi. Stufo di amore che devi dargli delle regole per capire se è amore. Stufo di amore che rinchiude e di amore che fugge. Stufo di amore che scompare. Stufo di amore che strilla. Stufo di amore che pretende, che esige. Stufo di amore da dimostrare. Stufo di amore a pagamento, amore da comprare. Stufo di amore compiacente. Stufo di amore egoismo puro, eccesso di amor proprio. Stufo di amore a tempo determinato. Stufo di amore in attesa, amore che ti lascia lì ad aspettare. Stufo di amore di cose futili, inconsistente. Stufo di amore da mostrare. Stufo di amore che se ne parla troppo o non se ne parla per niente. Stufo di amore confuso, disordinato. Stufo di amore che non si muove di un millimetro, se mi ami ti devi muovere tu. Stufo di amore che non si incontra a metà strada. Stufo di amore partita, di amore guerra, di amore sfida. Stufo di amore a distanza, non presente. Stufo di amore faticoso, di amore pigro. Stufo di amore sfogo. Stufo di amore doloroso. Stufo di amore pedina, di amore burattino, stufo di amore dimmi cosa devo fare. Stufo di amore passatempo. Stufo di amore che fa incazzare. Stufo di amore sottomesso, amore messo sotto. Stufo di amore a chiamata, di amore quando posso. Stufo di amore immaturo, che deve imparare. Stufo di amore volgare. Stufo di amore popolare. Stufo di amore che prende solo il lato buono, per tutto il resto ti devi arrangiare. Stufo di amore viziato e che ti vuole viziare. Stufo di amore che non è niente male. Stufo di amore che ti ho fatto un favore. Stufo di amore per modo di dire, amore di citazioni, amore per metafore. Stufo di amore che ti dice cosa devi fare. Stufo di amore che ci hanno insegnato quello che volevano loro. Stufo di amore profondo e di amore apparente. Stufo di amore meglio che niente. Stufo di amore puro, che di puro a questo mondo non c'è niente. Stufo di amore cretino che si lascia abbindolare. Stufo di amore insistente. Stufo di amore che non porta a niente. Stufo di amore che fa un giro enorme prima di arrivare, amore indiretto, che si disperde. Stufo di amore inquinato. Stufo di amore acerbo, immaturo, che non sa di niente. Stufo di amore deluso. Stufo di amore che tu non puoi capire. Stufo di amore che stà lì ad aspettare, amore che vuole che tu capisca senza dire niente. Stufo di amore che stò lavorando per farti innamorare. Stufo di amore da analizzare. Stufo di amore che barba che noia non c'è mai niente da fare. Stufo di amore che non è scemo, stufo di amore istruito. Stufo di amore da selezionare. Stufo di amore da non prendere nemmeno in considerazione. Stufo di amore fatto apposta, amore prefabbricato. Stufo di amore da evitare. Stufo di amore guarda hai capito male. Stufo dell'amore da guardare, da ammirare, dell'amore stai a vedere. Stufo di amore sensuale, stufo di amore buono come il pane. Stufo di amore da controllare. Stufo di amore diviso tra due fuochi, seduto su due sedie, con due piedi in una scarpa, amore ambiguo che non sa scegliere e non vuol mollare. Stufo di amore che tanto vale. Stufo di amore che io sò cosa vuoi. Stufo di amore ho tante cose belle per te. Stufo di amore faremo cose meravigliose, stufo di amore di promesse. Stufo di amore protettivo. Stufo di amore che si adatta, stufo di amore contro le difficoltà. Stufo di amore solo quando mi vieni in mente. Stufo di amore solo quando v'è tutto bene. Stufo di amore abitudine. Stufo di amore che sente solo quello che vuol sentire. Stufo di amore che si adagia. Stufo di amore in qualche maniera. Stufo di amore che c'hai ragione tu, ma è più comodo di là. Stufo di amore da bere e da mangiare. Stufo di amore esotico, così particolare. Stufo dell'amore commentato, spezzettato, indaffarato. Stufo di amore stanco, pigro, annoiato, sbattuto, amore sfaticato, amore che io faccio già abbastanza. Stufo dell'amore di gente sconosciuta che in quel momento non aveva altro da fare. Stufo di amore di trasposizione, che cerca un'identità. Stufo di amore che stà lì a guardare cosa fai tu per lui. Stufo di amore che se ne stà lì sospeso, non si concretizza, perde tempo. Stufo di un amore che idealizza, non si realizza. Stufo di amore premeditato. Stufo di amore prepotente, stufo di amore indifferente. Stufo di amore si sa già come andrà a finire. Stufo dell'amore che non sò provare, non sò sentire. Stufo dell'amore che fa fumare. Stufo di amore massacrato. Stufo di amore idealizzato. Stufo

dell'amore per telefono. Stufò di amore condizionato. Stufò di amore marginale. Stufò dell'amore raccontato, scritto, cantato. Stufò di amore da riderci sopra. Stufò di amore da mettere in piazza, amore da barattare. Stufò di amore chiuso in un cassetto, scritto su un foglio, lo puoi tirare fuori quando ti pare. Stufò di un amore che ti devo convincere ad amare. Stufò di amore abbandonato, che si arrangia. Stufò dell'amore da testare. Stufò di quell'amore io sono qui, sai già cosa devi fare. Stufò dell'amore da immaginare, virtuale, irreale. Stufò dell'amore mi manchi vienimi a trovare, amore a domicilio, amore d'asporto. Stufò dell'amore che non si espone, amore nell'ombra, amore che ha paura, amore che non si fa toccare. Stufò di amore negato, di amore non lo sò fare. Stufò dell'amore avevo ragione io. Stufò dell'amore per forza ti devo amare. Stufò di un amore rigido, imbarazzato, impersonale. Stufò di un amore che lo devi stanare. Stufò di tutto quello che non è amore e di cui non sò cosa fare.

L'amore è il motivo, non una conseguenza.

E io sono stufò di scrivere di non amore, di doverlo inseguire, di doverlo costruire.

Di logorarlo, di esaurirlo.

Basta.

Da questo momento basta.

Da questo momento vado fuori dalle parole e lo vivo.

Lo vivo dove voglio io, dove mi sento a mio agio, dove sono io.

Lo vivo come posso, come sò e come ancora non sò, come sono io.

Lo voglio fare. L'amore si fa.

Se in quel posto e in quel modo troverò qualcun altro, allora sarà amore condiviso.

Sarà amore mio, sarò amore suo, saremo amore loro.

Sarà amore nostro.

Sarà amore nostro a nostro modo, nel mondo.

Fine.